

Non giovò a nulla, che il Gondrin esponesse in una lettera di accompagnamento,¹ come il compromesso apporterebbe libertà ai cosiddetti giansenisti, e ai gesuiti il colpo più grave, come il Gondrin con l'approvazione del grande Arnauld avesse dato la sua parola per la sottoscrizione del Pavillon. L'inflessibile rimase fermo nella sua esigenza, e Caulet di Pamiers gli tenne dietro, come sempre.

Di qui, a Parigi, un imbarazzo grande. Un vescovo dei Pirenei, privo di qualsiasi importanza, era divenuto di un colpo il papa francese e il perno della bilancia. Il Pavillon trattenne per un mese intero gli amici, mentre la commissione pontificia avrebbe già dovuto iniziare il procedimento giudiziario e si era costretti a domandare sempre daccapo rinvii all'arcivescovo di Tolosa.² Venero inviate ad Alet lettere su lettere;³ tornato senza aver concluso nulla il primo negoziatore, ne venne inviato un secondo e un terzo.⁴ Lo Choiseul si recò due volte in compagnia del Caulet nella piccola cittadina dei Pirenei.⁵ Da principio tutto sembrò vano; ma alla fine il Pavillon si arrese e sottoscrisse. Il 14 settembre la lettera sottoscritta giunse a Parigi. Subito il Gondrin dette al nunzio la buona notizia, e ben presto il documento fu nelle mani del Bargellini,⁶ che, dopo ciò, uscendo da un'udienza del re, dichiarò l'affare dei quattro finito e più che finito.⁷ La commissione episcopale per il giudizio dei quattro era ormai senza scopo e fu sciolta su proposta dello stesso nunzio.⁸ All'ultimo

¹ Dell'11 agosto 1668, ivi 163-167.

² Ivi 168, 172, 229. Cfr. le « Relazioni del Bargellini a Roma (Nunziat. di Francia 137, Archivio segreto pontificio); il 17 agosto 1668: dopo consulto coll'Annat e l'arcivescovo di Tolosa ho dato ancora 14 giorni di proroga; il 30 agosto: i 14 giorni sono trascorsi, io non risposi alla richiesta di una nuova proroga; il 4 settembre: è necessario aspettare ancora 10 giorni, fino al ritorno del corriere; l'11 settembre: il re vuole accordar tempo tutt'al più ancora fino a sabato; il 17 settembre: si vuole ancora una proroga di 14 giorni interi.

³ L'Arnauld in data 22 agosto 1668, in [VARET] II 175 (incompleta anche in ARNAULD, *Oeuvres* I 621); il Gondrin in data 25 agosto e 3 settembre 1668, in [VARET] II 181, 225; il Buzenval in data 1^o settembre 1668, ivi 216; i canonici di Beauvais in data 13 agosto 1668, ivi 220.

⁴ Ivi 194 s., 230, 236.

⁵ Ivi 186, 230.

⁶ Ivi 245, 250; [DUMAS] II 173 s.

⁷ [VARET] II 255.

⁸ Ivi 252, 255, 256. * Il Gondrin gli aveva scritto il 26 agosto 1668, che i vescovi di Angers e di Beauvais erano « tout prêts d'exécuter les choses, que je lui [al nunzio] ai promises », e ch'egli spera lo stesso dei due altri (*Excerpta* 1668, f. 412). Il 31 agosto 1668 * il Vialart gli annunciava, che il Caulet era della stessa opinione di quei due; ciò che questi gli aveva scritto il 22 agosto « ne me laisse aucun doute qu'il n'exécute ce qu'il faut »; spera lo stesso del Pavillon (ivi 416, Carte dell'eredità Schill).